

LUCA MARCORA. Signor Presidente, anche i deputati del gruppo della Margherita si asterranno sull'emendamento in esame, con la richiesta al Governo di spiegarci cosa si intenda per rappresentanza del settore commerciale.

Non penso che si tratti di dettaglianti o di esercenti esercizi: credo si tratti di aziende e di associazioni di rappresentanza delle imprese di *import* ed *export*. Ritengo infatti che siano le aziende di *export*, tramite l'AGEA, a beneficiare di contributi comunitari per quanto concerne i prodotti agricoli esportati.

Chiederei pertanto al Governo di specificare il punto perché in questa dizione il testo non è chiaro. Infatti, rappresentanti del settore commerciale potrebbero essere la Confcommercio, la Confesercenti, anche per quanto riguarda la rappresentanza degli esercizi commerciali.

Ci asteniamo su questo emendamento per due ragioni: a partire dalla considerazione che è stata riformulata la competenza del consiglio di rappresentanza e che, quindi, viene attribuita una funzione di valutazione dell'andamento della spesa e dei pagamenti da parte della AGEA, avremmo preferito — come indicato nel nostro emendamento — un numero di membri del consiglio superiore a quello previsto, per far sì che la funzione di rappresentanza esercitata da questo consiglio potesse essere più ampia possibile. Restringere pertanto la sua composizione a dieci membri ci sembra riduttivo. Soprattutto ci sembra riduttiva l'esplicita assenza delle associazioni di prodotto all'interno di tale consiglio. In sede di Commissione, — il rappresentante del Governo ricorderà che se ne è discusso — lei stesso, signor sottosegretario, concordava circa la necessità che vi fossero rappresentate, all'interno di questo consiglio di rappresentanza, le associazioni di prodotto.

Esse sono, ancora prima delle organizzazioni professionali, i soggetti maggiormente titolati a rappresentare i beneficiari dei pagamenti dei contributi comunitari.

Chiederei quindi, in conclusione, di specificare cosa si intenda per settore commerciale, esprimendo una posizione di

astensione a causa del ristretto numero dei membri componenti questo consiglio di rappresentanza e della completa assenza delle associazioni di prodotto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, intervengo rapidamente per richiamare l'intervento svolto dal collega Marcora e nel quale si sottolinea l'assenza, all'interno di questo nuovo emendamento proposto dal Governo, di almeno un rappresentante delle organizzazioni dei produttori. Mi sembra estremamente importante che questa presenza venga prevista. Chiedo pertanto al Governo se sia possibile pensare ad un'integrazione dell'attuale consiglio. Mi parrebbe infatti estremamente importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo ha presentato, già in sede di Commissione, una richiesta volta a valutare l'opportunità di prevedere, all'interno del consiglio di rappresentanza, alcuni rappresentanti indicati dal consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti.

È evidente, infatti, che il lavoro importante e delicato che si svolge nel comparto agroalimentare vede e deve vedere sempre più una presenza degli utenti, non soltanto di quelli del comparto agricolo, ma anche dei consumatori. Essi rappresentano in ogni caso un elemento importante e non possono diventarne solo in occasione di emergenze alimentari.

Il gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo esprime dunque una posizione di astensione perché il principio di una verifica, di una valutazione e del coinvolgimento di « pezzi » della filiera è importante. Richiederei, anche se non sarà possibile in questo momento, il recupero di una presenza

anche dei consumatori. Al riguardo, noi del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo valuteremo l'opportunità della presentazione di un ordine del giorno, al fine di predisporre le modalità per garantire la presenza delle associazioni dei consumatori e per un più ampio coinvolgimento della filiera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.19 (*Nuova formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. (*Vedi votazioni*).

(Presenti	453
Votanti	265
Astenuti	188
Maggioranza	133
Hanno votato sì	260
Hanno votato no ..	5).

L'approvazione dell'emendamento 1.19 (*Nuova formulazione*) del Governo preclude l'esame degli emendamenti Onnis 1.11, Misuraca 1.10, Riccardo Conti 1.15, 1.13 e 1.14, Volontè 1.8, Molinari 1.16 e Rava 1.6.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	448
Votanti	446
Astenuti	2
Maggioranza	224
Hanno votato sì	445
Hanno votato no ..	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sedioli 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, in questo periodo abbiamo assistito ad una sorta di « deficienza » dell'Italia nell'approntare la banca dati nazionale e ciò ha provocato, come tutti sanno, anche notevoli problemi nei pagamenti agli allevatori, i cui allevamenti sono stati colpiti dal fenomeno della cosiddetta mucca pazza. È senz'altro positivo che si vogliano dare nuove direttive e intensificare il lavoro, per avere una banca dati che permetta di rispondere immediatamente alle esigenze degli allevatori.

Tuttavia, dovremmo riflettere sul sistema con il quale questa banca dati viene costituita. Infatti, riteniamo – in questo confortati dal parere delle regioni – che una banca dati centralizzata non sia di facile gestione; anzi, spesso, per aspettare chi è in ritardo, si rischia di paralizzare anche chi, invece, potrebbe già da subito entrare a pieno funzionamento. Per questa ragione, vi è la proposta di articolare la banca dati nazionale come una rete di banche dati di carattere regionale, che siano coordinate a livello nazionale e che, quindi, funzionino con il sistema a rete. Questo consentirebbe di attivare la maglia della rete, che è già in grado di partire, e, quindi, di fornire una risposta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI (*ore 17,55*)

LUIGI BORRELLI. Il problema che stiamo ponendo è molto sentito dove la zootecnia è molto sviluppata, specialmente nelle regioni del nord, e penso che il Governo non dovrebbe essere sordo a questo appello – che viene da noi e, lo ripeto, dalle regioni – a costituire la banca nazionale come una rete. Pertanto, auspichiamo che l'emendamento Sedioli 4.2 venga esaminato con molta attenzione, perché, approvandolo, daremmo realmente un contributo positivo alla zootecnia italiana e risolveremmo molti problemi che rischiano di rimanere irrisolti ancora per molto tempo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, l'esperienza insegna che, quando si vuole centralizzare troppo, soprattutto a livello informatico, i rischi sono quelli della paralisi. In agricoltura abbiamo avuto più di una dimostrazione in tal senso ed è per questa ragione che rivolgo un appello ai deputati della maggioranza, affinché approvino l'emendamento Sedioli 4.2, che vuole solamente che la banca dati dell'anagrafe bovina sia un sistema a rete, dove la banca dati nazionale sia articolata in banche dati regionali.

Non vedo per quale motivo vi dovrebbe essere opposizione, da parte del Governo, a questa nostra proposta che, come dicevo prima, parte dall'esperienza maturata in casi analoghi, in cui si è voluto accentrare e poi, come diceva l'onorevole Borrelli, è stato necessario aspettare il più lento per poter andare avanti. È, inoltre, una proposta che esprime la volontà di andare verso una maggiore flessibilità gestionale dell'anagrafe bovina e di evitare gli sprechi, perché dove vi sono già delle strutture pronte, idonee a svolgere questo ruolo, non si capisce per quale ragione bisognerebbe centralizzare tutto a livello nazionale.

Quindi, è una richiesta di funzionalità e semplificazione che la nostra proposta emendativa potrebbe introdurre. Torno a fare un appello a coloro che hanno dichiarato voto contrario affinché si ravvedano e votino a favore.

Mi avvio alla conclusione dichiarando che si tratta di un altro caso in cui verifichiamo come il federalismo enunciato dal Governo — nella veste del sottosegretario Scarpa Bonazza Buora — in realtà, non sia così disponibile a misurarsi sulle realizzazioni concrete.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sedioli 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Molinari 4.01 è inammissibile e che l'articolo aggiuntivo 4.03 del Governo è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.4.02.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	436
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.02 del Governo, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	436
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 1820).**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 1820 sezione 7*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo accetta entrambi gli ordini del giorno Franci n. 9/1820/1 e Misuraca n. 9/1820/2.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno presentati.

È esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 1820).

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti, noto per il dono della sintesi: lo posso testimoniare. Ne ha facoltà

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore su questo provvedimento molto importante per la nostra agricoltura. L'importanza di questo settore è stata sottolineata anche al vertice dell'Organizzazione mondiale del commercio, durante il quale è stata garantita la protezione delle denominazioni di origine controllata.

Non sempre la nostra agricoltura ha potuto contare su una burocrazia moderna e credo che tale provvedimento proceda verso la creazione di una buro-

crazia di qualità e verso una minore burocrazia. Questi sono i segni caratteristici anche del programma della Casa delle libertà. Per questo motivo voteremo convintamente a favore del provvedimento al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, non sarò altrettanto sintetico perché naturalmente il provvedimento che stiamo per approvare è estremamente importante. Credo, dunque, che valga la pena fare alcune considerazioni di merito anche per giustificare la posizione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

Il decreto-legge che ci è stato esaminato — come abbiamo già avuto modo di esprimere — comporta alcune variazioni alla legge istitutiva dell'AGEA. L'Agenzia per le erogazioni in agricoltura è un organismo di diretta emanazione del ministero ed è organizzata anche su base regionale. Essa definisce e gestisce una notevole mole di risorse: parliamo di 10 mila miliardi.

La riforma dell'AGEA è derivata dalla soppressione dell'organismo precedente che gestiva gli aiuti (l'AIMA). L'AGEA ha segnato un punto di discontinuità fortissimo rispetto all'AIMA, perché ha previsto gli organismi pagatori regionali. Quindi, è un'articolazione del nuovo sistema degli aiuti; tale sistema non è più centralizzato ma distribuito sugli organismi regionali.

Allo stato, sappiamo che soltanto poche regioni hanno già provveduto ad istituire gli organismi pagatori e che altre stanno per farlo. Naturalmente, ci auguriamo che altrettanto possano fare tutte le regioni, come ha già detto il collega Boccia; io colgo l'occasione per chiedere al Governo, in persona del sottosegretario Scarpa Bonazza Buora, che oggi lo rappresenta, di stimolare la costituzione di tutti gli organismi pagatori regionali, anche mettendo a disposizione — io credo — le risorse occorrenti. Molto spesso, l'istituzione di nuovi organismi dipende dalle risorse di-

sponibili. A tale proposito, la Conferenza delle regioni ha avanzato una richiesta di 40 miliardi, finalizzati proprio a tale costituzione; ma non era questa la sede idonea per accedere a tale richiesta: la sede giusta credo sia rappresentata dalla discussione sul disegno di legge finanziaria, che sarà avviata alla Camera nei prossimi giorni. Mi auguro che la disponibilità manifestata oggi venga confermata anche in tale occasione.

Il provvedimento in esame si inserisce in quella riforma di decentramento che il centrosinistra ha fortissimamente voluto. La formulazione iniziale, come ho già avuto modo di affermare in Commissione, era del tutto inadeguata; credo di poter dire che essa costituiva un forte arretramento rispetto alle previsioni delle norme originarie; soprattutto, abbiamo giudicato il testo originario foriero di gravi problemi perché esso creava interferenze tra compiti e sovrapposizioni di responsabilità (e quando ci sono sovrapposizioni di responsabilità, spesso non ci sono più responsabilità). Si rischiava di mettere in moto, in tal modo, un meccanismo che, anziché costituire uno strumento efficace per migliorare l'erogazione degli aiuti, finiva per frenarli.

Traspariva, poi, uno spirito di resa del ministero; come ho avuto occasione di affermare più volte, sembrava si dicesse: il ministero non ce la fa ad affrontare il problema della funzionalità della AGEA; organizzazioni professionali, pensateci voi! Questo era lo spirito sotteso al decreto-legge! E credo sarebbe stato un errore se quella formulazione, improntata a quello spirito di resa, fosse stata portata avanti.

Il lavoro che abbiamo fatto, sul quale vi è stata disponibilità del Governo e della maggioranza, ha permesso di superare molti dei problemi da me segnalati. Rimane, tuttavia, un problema per noi importante, che abbiamo sottolineato e sul quale siamo intervenuti ripetutamente: la lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 1, stabilisce che il ministero riprende la competenza, in seno al comitato FEOGA — Garanzia sulle attività di monitoraggio

dell'evoluzione della spesa. Ebbene, noi abbiamo espresso — e lo facciamo anche in questa sede — una forte contrarietà a tale disposizione, per diverse ragioni: la prima è che essa delegittima l'AGEA, organismo di diretta emanazione del ministero (il cui consiglio di amministrazione è nominato per cinque settimane dal ministero e per due settimane dalle regioni), che viene espropriato, di fatto, di una competenza molto importante. Quando sono intervenuto sull'argomento ho precisato che non si tratta solo del problema del monitoraggio perché quest'ultimo è seguito dalla riformulazione e dalla riallocazione delle risorse.

Essendo l'AGEA l'organismo che possiede tutti i dati per la completa valutazione della situazione nazionale, è chiaro che se gli sottraiamo questa parte importante di attività, creiamo una cesura tra i suoi compiti e le sue concrete possibilità.

Quindi, è per questo che noi siamo fortemente contrari. Ma così doveva essere. Non è stato possibile, per l'attuale maggioranza, mantenere in capo all'AGEA i compiti propri dell'AGEA, che è l'unico organismo in grado di fare in maniera veramente efficace quel monitoraggio, quelle verifiche e di disegnare una riallocazione delle risorse coerente con le effettive necessità. Ma noi abbiamo proposto anche un'altra formulazione in cui si teneva conto del ruolo delle regioni, che sarebbero intervenute congiuntamente con il ministero per effettuare, a livello di Unione europea, tali verifiche. Ciò non è stato possibile e credo sia stato grave errore. Crediamo — lo abbiamo ripetutamente detto — che questo possa creare anche dei problemi rispetto all'osservanza delle direttive dell'Unione europea, laddove si definisce la necessità di un interlocutore unico per quanto riguarda la gestione degli aiuti di Stato.

So che il Governo ha un'opinione diversa rispetto a questo dubbio che noi abbiamo. Io ho mi auguro che almeno sia stata effettuata una verifica e che quindi ci sia la certezza che la norma, così com'è stata approvata, sia valida, perché, altrimenti, rischiamo anche di avere, oltre al danno, la beffa. Questo resta un problema

grosso che non abbiamo potuto risolvere. Nonostante questo abbiamo risolto — come dicevo — numerosi problemi, alcuni con l'approvazione degli emendamenti dell'opposizione, altri con una formulazione del Governo che accoglieva lo spirito ed i contenuti dei nostri emendamenti.

Voglio esprimere un apprezzamento per il lavoro che ha fatto il sottosegretario di Stato Scarpa Bonazza Buora, anche per i rapporti che ci sono stati con la maggioranza, perché credo che così si debba lavorare nell'interesse del mondo agricolo e degli utenti finali. Abbiamo raggiunto in questo modo una corretta definizione dei compiti del consiglio di rappresentanza ed abbiamo evitato quelle pericolose interferenze che citavo all'inizio, trovando un punto di equilibrio rispetto alle competenze dei centri di assistenza agricola a cui, nella formulazione iniziale, rischiamo di delegare delle responsabilità e delle competenze liberamente, senza regole predefinite. Questo poteva essere, effettivamente, un punto molto problematico.

Non voglio ricordare quello che è successo qualche anno fa, relativamente alle quote latte, con la gestione libera da parte di alcune associazioni; è nostra responsabilità evitare che si possano verificare quelle condizioni. Io credo che la direzione che abbiamo assunto può consentirci di superare quelle difficoltà. Il Parlamento si confronterà anche con il decreto ministeriale da emanare e, in tale occasione, potrà dare il suo contributo per evitare che insorgano problemi in futuro. Avere integrato il consiglio di amministrazione dell'AGEA con i rappresentanti delle regioni è importante, anche se noi avremmo preferito che il rapporto di forze fosse diverso; comunque, è un punto di equilibrio su cui naturalmente diamo una valutazione positiva perché è stato stabilito un principio importante.

Ho cercato di chiarire le modifiche positive intervenute sul testo del decreto-legge su cui, in Commissione, purtroppo, non avevamo potuto raggiungere un ac-

cordo, tanto è vero che, in quella sede, ci eravamo espressi in maniera contraria al provvedimento...

PRESIDENTE. Onorevole Rava, la invito a concludere.

LINO RAVA. Ho concluso, signor Presidente.

Abbiamo potuto notevolmente migliorare il testo con il lavoro di confronto nel Comitato ristretto e con il lavoro dell'Assemblea. Credo si tratti di un dato importante che riconosciamo anche nel voto finale, nel senso che opteremo per un'astensione motivata dalle ragioni politiche di disaccordo sulla lettera a) del comma 1, dell'articolo 1 mentre esprimiamo un giudizio positivo su tutto il resto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, esprimerò poche parole per motivare la nostra astensione. In effetti ci troviamo di fronte ad un testo che, rispetto alla stesura originale, presenta alcune innovazioni di cui la più rilevante è indubbiamente l'apertura ai rappresentanti delle regioni nel consiglio di amministrazione dell'Agazia per le erogazioni in agricoltura (l'AGEA); vi è poi un'attenzione ai problemi connessi ad alcune gravi malattie degli animali da allevamento e, soprattutto, vi è un mutamento, un ridimensionamento delle funzioni del consiglio di rappresentanza. Quest'ultima innovazione non ci trovava affatto consenzienti; abbiamo infatti espresso il massimo della contrarietà per un organo che, se fosse rimasto tale nella delineazione delle sue funzioni (dove, cioè, era presente chi, essendo controllato dall'AGEA, avrebbe assunto compiti di vigilanza sul consiglio di amministrazione dell'Agazia stessa) avrebbe provocato quella situazione in cui i controllati avrebbero dovuto controllare

i controllori: una soluzione in negativo del famoso interrogativo brechtiano cui prima facevo riferimento. C'è una stesura modificata, c'è un accoglimento di un ordine del giorno in cui è stato trasfuso il contenuto di un nostro subemendamento (che, tecnicamente non è stato possibile presentare) e, indubbiamente, questo è un elemento che deve essere considerato nella valutazione d'insieme. La motivazione dell'astensione deriva anche da una valutazione generale della portata, tutto sommato modesta, del provvedimento, della necessità di affrontare temi di questa natura con un respiro ed una forza più ampi e anche del fatto che la forma del decreto-legge non favorisce certo un approfondimento di queste tematiche. L'insieme di queste valutazioni, oltre che argomenti di dettaglio che qui non richiamo, motivano l'astensione su tale provvedimento da parte dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita su questo provvedimento. Indubbiamente il provvedimento contiene degli elementi positivi che noi stessi auspicavamo, in particolare la volontà di accelerare e migliorare il sistema dei pagamenti dei contributi comunitari in agricoltura. Ricordiamo che Agenda 2000 pone anche dei riferimenti precisi per coloro che non spendono tutto quanto assegnato dall'Unione Europea, che verranno penalizzati negli stanziamenti successivi. È quindi importante che ci si doti di un ente pagatore che sia il più veloce e il più efficace possibile. In questo senso un punto positivo di questo provvedimento è sicuramente la previsione della possibilità, da parte dei centri di assistenza agricola, di rendere immediatamente esigibili, come titoli, le pratiche da loro istruite. Avremmo preferito che ci fosse una forma di asseverazione dei centri di assistenza

agricola; il nostro emendamento è stato in parte accolto dal Governo, vedremo poi cosa verrà stabilito con il decreto del ministro che deciderà le forme per garantire la responsabilità dei pagamenti.

Positivo è anche il consiglio di rappresentanza; non vorrei dire qualcosa di sgradito alla maggioranza ed al Governo, ma quest'organismo mi ricorda lo strumento della concertazione, che più volte questo Governo ha detto di voler smantellare ma che, in questo consiglio di rappresentanza, mi sembra venga preso come elemento ispiratore. È positivo che vi sia un consiglio di rappresentanza che permetta di monitorare e valutare l'andamento della spesa dei contributi comunitari in agricoltura; è positivo che vi siano rappresentate le organizzazioni professionali; non è positivo che siano completamente assenti le organizzazioni di prodotto (questo lo abbiamo già fatto notare anche nel sostenere un nostro emendamento specifico) e non è positivo che il numero sia così ridotto. Sarebbe stata sicuramente preferibile una rappresentanza più ampia. Vi sono comunque le cooperative, le organizzazioni professionali, le associazioni degli enti tecnici che operano nel campo agricolo. In questo senso, accogliamo con favore il fatto che sia stata eliminata un'ingiusta discriminazione a svantaggio degli agrotecnici: vi sarà, infatti, un membro scelto tra le tre organizzazioni che rappresentano agronomi, agrotecnici e periti agrari.

Per quanto riguarda le considerazioni positive sul provvedimento, ci dobbiamo purtroppo fermare a questo punto. Esistono, infatti, due valutazioni negative che dobbiamo fare su questo disegno di legge. Innanzitutto, la richiesta di decretazione d'urgenza: lei, signor Presidente, ha già richiamato in questo senso il Governo, e penso che questo fosse un disegno di legge che poteva essere sicuramente discusso con la calma ed il tempo necessario in Commissione, anche per evitare che si arrivasse ad un testo in molte parti un po' superficiale, qualche volta raffazzonato, che ha richiesto la correzione da parte della Commissione agricoltura e che ha subito parecchi rilievi anche da parte di

altre Commissioni, come la Commissione bilancio, la Commissione affari sociali, la Commissione per le politiche dell'Unione europea, il Comitato per la legislazione. Se si fosse avuto più tempo, forse avremmo evitato certi errori, forse saremmo arrivati ad un testo ancora migliore.

Sicuramente, gli agricoltori chiedono una riforma dell'ente pagatore nazionale dei contributi comunitari, ed io stesso, che sono imprenditore agricolo, so cosa vuol dire, in termini di svantaggio competitivo, ricevere i contributi comunitari a fine anno. Siamo a fine novembre ed io non ho ancora ricevuto i contributi PAC/seminativi di quest'anno, quando in Francia, Inghilterra e Germania ciò avviene all'inizio di ogni anno. Forse saranno in corso: so che dal 16 in poi sono stati effettuati pagamenti; forse saranno stati effettuati per posta, comunque ciò non cambia molto i termini della questione, in quanto si tratta solamente di alcuni giorni.

È ovvio, quindi, che vi sia una forte richiesta da parte degli agricoltori. Mi domando, però, per quale motivo si sia ricorsi alla decretazione d'urgenza. Il provvedimento, diciamo pure, grazie a questa fretta, a questa urgenza, è partito male, ed ha avuto bisogno di numerose modifiche e correzioni in corso d'opera. Tra l'altro, il fatto abbastanza paradossale è che l'unico intervento veramente urgente, cioè quello di proroga dell'ente irriguo umbro-toscano, era stato inserito all'interno di questo disegno di legge senza copertura finanziaria. Quindi, se vi era una cosa urgente, nella versione originaria non era stata prevista la copertura finanziaria, per cui si è dovuto procedere con un emendamento successivo per raccogliere il parere favorevole della Commissione bilancio.

Non vorrei essere impietoso, ma ci sono ulteriori motivi che testimoniano come in questo caso la fretta non sia stata buona consigliera: parlavo prima della dimenticanza degli agrotecnici; vi sono numerosi errori formali, che sono stati corretti dal Comitato per la legislazione; c'è stato bisogno di rivedere le competenze del consiglio di rappresentanza per evitare che si

creasse un dualismo con il consiglio di amministrazione. Insomma, si poteva fare meglio, con più calma e, forse, anche con maggiore condivisione.

Questo è il primo motivo di insoddisfazione nei confronti del disegno di legge in esame, ma ve ne è un altro più profondo ed importante: l'assenza di federalismo. In altri termini, con questo provvedimento si attua un arretramento rispetto a quanto si prevedeva precedentemente.

Ricordiamo che nella fase della discussione del provvedimento in esame non vi è stato alcun coinvolgimento, né preventivo né conoscitivo, delle regioni. Stiamo parlando dell'AGEA, un ente pagatore che dovrebbe svolgere funzioni di coordinamento degli enti pagatori regionali; stiamo, quindi, parlando di qualcosa che, sicuramente, ha a che fare con le regioni in maniera diretta.

Non possiamo dimenticare che le regioni rivestono un ruolo fondamentale nell'erogazione dei contributi. Anche in mancanza di convenzioni, le regioni svolgono già funzioni di pagamento dei contributi comunitari e non si capisce, quindi, per quale motivo non siano state coinvolte fin dall'inizio nella discussione. Soprattutto, non si capisce il motivo per cui, nella sua prima formulazione, la norma non prevedesse la presenza delle regioni nel consiglio di amministrazione né il motivo per cui i rapporti con il FEOGA debbano essere tenuti da un rappresentante del ministero e non da un rappresentante delle regioni.

Non si capisce il motivo per cui, in una prima versione, la norma recitava « sentita la Conferenza Stato-regioni » e non « di intesa con la Conferenza Stato-regioni ». Mi riferisco al discorso dell'anagrafe bovina, rispetto al quale le regioni svolgono ancora un ruolo fondamentale per l'efficacia e l'efficienza della banca dati.

Non dimentichiamo che esistono già organismi pagatori regionali che, evidentemente, in questo caso, sono stati dimenticati dal legislatore. In particolare, in relazione alla banca dati nazionale per l'anagrafe bovina, non viene prevista la

possibilità che vi siano banche dati regionali che lavorino, come un sistema di rete, per creare la banca dati nazionale.

Non ripeto quanto già espresso a favore dell'emendamento da noi presentato, ma anche tale aspetto costituisce sicuramente un punto negativo di questo provvedimento; ne avremmo guadagnato in termini di flessibilità, di riduzione degli sprechi, di funzionalità e di semplificazione.

Evidentemente, vi è una volontà di accentramento che torna a pervadere questo Governo per quanto riguarda le funzioni del Ministero delle politiche agricole e forestali e che non è rispettosa di quanto, invece, è stato votato in Parlamento e sancito da un referendum confermativo che ha modificato il titolo V della Costituzione, riaffermando in maniera ancora più forte — se ciò fosse stato necessario — come le regioni abbiano competenza specifica in agricoltura.

Per quanto riguarda le altre motivazioni di insoddisfazione, ricordo l'assenza delle associazioni dei produttori all'interno del consiglio di rappresentanza. Si tratta sicuramente di una grave carenza che si sarebbe potuta sanare a livello di emendamenti, ma il Governo non ha voluto raccogliere tale nostra richiesta.

Plaudo all'accoglimento, da parte del Governo, dell'ordine del giorno relativo al morbo della « lingua blu » che, in parte, risarcisce il fatto che non sia stato dichiarato ammissibile l'emendamento che stabiliva l'istituzione di un fondo per fronteggiarlo. Tale ordine del giorno impegna il Governo a considerare nella legge finanziaria uno stanziamento a favore degli allevatori colpiti da questo disastro; spero che se ne ricorderà in sede di esame sulla legge medesima.

In conclusione, preannuncio un'astensione dal voto, con alcuni giudizi positivi, ma con i due grandi dubbi che ho espresso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, sarò telegrafico. Nel mio precedente in-

tervento ho già avuto modo di esprimere la nostra preoccupazione e le critiche rispetto al decreto-legge in esame quindi non ritornerò su questi argomenti.

Pur non facendo salti di gioia, intendo dichiarare la nostra astensione dal voto sul provvedimento in esame, un'astensione che vuole sottolineare positivamente lo sforzo al dialogo che ha accompagnato la discussione di oggi, che ha consentito un miglioramento del decreto-legge e che ha permesso di accogliere le motivazioni e le critiche provenienti dall'opposizione.

Tuttavia, è un'astensione che vuole sottolineare anche i punti, che rimangono aperti, di nostra preoccupazione. Vorrei così riassumerli: un ricorso troppo frequente alla decretazione d'urgenza anche quando non ce n'è bisogno; un segno poco federalista, per non dire centralista, dei provvedimenti che andiamo approvando; il permanere dell'articolo 1, comma 1, che sostanzialmente riporta in capo al Ministero delle politiche agricole e forestali funzioni tecniche di cui non sentivamo certo il bisogno.

È per questi motivi che dichiariamo la nostra astensione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, sarò brevissimo. Intervengo solo per contrappuntare alcune osservazioni dei colleghi dell'opposizione e per fare riferimento al contenuto qualificante di questo provvedimento.

Questo decreto-legge è stato finalmente scritto dopo cinque anni di Governo di centrosinistra, quindi di inerzia della sinistra. È stato finalmente scritto: male, come ha continuato a ripetere la sinistra in questo dibattito (non si è capito se male sotto l'aspetto logico o sotto l'aspetto grammaticale), però è stato scritto. Certo, li capisco: dopo 20 anni di politichese si va alla ricerca della chiarezza!

In effetti, i punti qualificanti di questo decreto-legge sono tre: l'immediata esigi-

bilità delle domande degli agricoltori; il consiglio di rappresentanza; la possibilità di istituire l'anagrafe bovina. Infatti, gli agricoltori italiani sono gli unici in Europa a non poter riscuotere i danni da BSE proprio perché manca l'anagrafe bovina: la responsabilità di tale mancanza non può essere addebitata ad un Governo che vive ed opera fattivamente da quattro mesi.

Mi pongo e vi pongo questa osservazione: è possibile che voi, in tre-quattro mesi, siate riusciti a fare da opposizione quello che non avete potuto, saputo o voluto fare in cinque anni di Governo? Questa è una mistificazione che bisognava assolutamente mettere in evidenza, perché si è giunti quasi all'impudenza nella vostra ricerca ossessiva di verificare e far risaltare che le « frattaglie » di questo decreto-legge erano gravissime e ne compromettevano l'efficacia.

Vi sono, dunque, ragioni sufficienti per votare a favore di questo decreto, e non soltanto per motivi di schieramento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico delle sedute odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Dichiaro l'astensione del gruppo dei Verdi e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 1820)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 1820)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1820, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Conversione in legge del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, recante disposizioni urgenti concernenti l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), l'anagrafe bovina e l'Ente irriguo umbro-toscano) (1820):

<i>(Presenti</i>	<i>456</i>
<i>Votanti</i>	<i>264</i>
<i>Astenuti</i>	<i>192</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>133</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>260</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>4).</i>

Prendo atto che gli onorevoli La Russa e D'Agro avrebbero voluto esprimere voto favorevole, mentre hanno espresso parere contrario, e che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Perrotta.

Seguito della discussione delle mozioni Calzolaio ed altri n. 1-00021, Volontè ed altri n. 1-00028 e Rizzi ed altri n. 1-00029 concernenti il vertice della FAO (ore 19,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Calzolaio ed altri n. 1-00021, Volontè ed altri n. 1-00028 e Rizzi ed altri n. 1-00029, concernenti il vertice della FAO (vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1).

Ricordo che nella seduta del 12 novembre 2001 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che è stata presentata una nuova formulazione della mozione Calzolaio ed altri n. 1-00021.

Colleghi, vi prego di prestare attenzione poiché tra pochissimi minuti vi sarà l'ultima votazione della giornata.

(Intervento e parere del Governo)

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di intervenire, esprimendo altresì il parere sulle mozioni Calzolaio ed altri n. 1-00021 (*Nuova formulazione*), Volontè ed altri n. 1-00028 e Rizzi ed altri n. 1-00029.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Vi è un sostanziale parere favorevole su tutte le mozioni, signor Presidente. In ordine alla mozione Rizzi ed altri n. 1-00029, in particolare, vi è la richiesta di riconsiderare il punto che riguarda la riduzione della spesa della FAO: il Governo preferirebbe che si facesse riferimento ad una razionalizzazione dell'impegno finanziario. Tale razionalizzazione può significare, evidentemente, anche una riduzione delle spese. Occorre, però, procedere prima alla ricognizione della spesa, ad una sua valutazione, nei suoi aspetti più minuti, e poi procedere ad una razionalizzazione che ci vede assolutamente favorevoli.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Vi saranno diversi interventi, tutti preannunciati sintetici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, stiamo discutendo su mozioni riguardanti il vertice della FAO quando è noto che esso è stato procrastinato di un anno del tutto ingiustificatamente e, anzi, in modo colpevole e con grave responsabilità del Governo italiano, il quale ha fatto di tutto affinché il vertice non si tenesse nei tempi e nei ruoli previsti. Le mozioni sono differenziate e noi esprimeremo diversi orientamenti di voto su di esse. Abbiamo notato che alcuni punti del dispositivo della mozione Calzolaio ed altri n. 1-00021 sono stati modificati e — non esito a dirlo — peggiorati. Avevo molto apprezzato che nella prima stesura si parlasse dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo da destinarsi alla cooperazione per l'anno 2002. Siamo tornati, invece, alla solita, ipocrita e falsa previsione di arrivare gradualmente a tale obiettivo: almeno tre o quattro volte, nel corso degli ultimi vent'anni, è stato scritto nelle risoluzioni accettate dai governi che sarebbe stato fatto ciò. Nel caso specifico è vero che è previsto un lasso temporale di cinque anni per raggiungere l'obiettivo ma, trattandosi di una mozione e non della legge finanziaria o di altro provvedimento normativo, è del tutto evidente che si tratta di una affermazione di principio e non di un vero e proprio impegno concreto. Allo stesso modo, siamo assolutamente critici e contrari su un capoverso del dispositivo che prevede la rapida attuazione della decisione dell'Unione europea di liberalizzare completamente gli scambi dei prodotti agricoli con i 48 paesi più poveri del mondo. Ne capiamo l'intenzione, ma conosciamo anche la responsabilità dell'Unione europea nel far finta di voler risolvere il problema della povertà

in questi 48 paesi attraverso la completa liberalizzazione. Quest'ultima semplicemente comporterà che potenti soggetti economici investano in quei paesi, producano merci che sono interessanti per i mercati dei paesi più ricchi e possano poi esportare tali merci senza neanche pagare i dazi doganali. Si rischia, cioè, di ottenere un effetto negativo in quanto ogni volta che si realizzano investimenti di questo tipo in quei paesi, assistiamo ad un disastro dal punto di vista sociale. Ciò anche con riferimento alla capacità di quelle popolazioni di mantenere in vita l'agricoltura che a loro serve per la sussistenza, giacché queste società investono per produrre monoculture di cui si conoscono gli effetti su quelle popolazioni.

Noi, quindi, chiediamo al presentatore della mozione, onorevole Calzolaio, di eliminare il cambiamento che ha operato concernente la previsione graduale relativa allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo.

In ogni caso, chiediamo di depennare il capoverso del dispositivo, che impegna il Governo italiano, insieme all'Unione europea, a promuovere la liberalizzazione completa e totale degli scambi con questi paesi.

Nell'ipotesi in cui queste nostre richieste non venissero accolte, voglio risparmiare all'Assemblea la fatica di dover votare per parti separate ed altre complicazioni, perché in questo caso — pur apprezzando molti altri punti del dispositivo — ci asterremo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Naro. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE NARO. Signor Presidente, le mozioni in discussione ci consentono di considerare, con particolare attenzione, il problema delle povertà nel mondo, dalle quali certamente quello della fame trae origine.

Come rileva la mozione Volontè ed altri n. 1-00028, la nostra osservazione, a questo punto, non può non fare riferimento

alla Dichiarazione universale delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo, ai patti sui diritti civili e politici e sui diritti economici e sociali delle Nazioni Unite, alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo, alle libertà fondamentali del Consiglio d'Europa e, comunque, ad ogni altro atto internazionale, di carattere universale o regionale, in materia di diritti umani e libertà fondamentali.

Il vertice sulla fame, che avrebbe dovuto tenersi a Roma, faceva riferimento a quello del 1996, nel quale si era stabilito di conseguire il dimezzamento del numero delle persone sottoalimentate entro l'anno 2015. Era un traguardo importante, dal momento che si trattava di una massa di 800 milioni di persone distribuite nelle varie parti del globo.

Tuttavia, con l'approssimarsi dell'appuntamento, già da qualche anno, si cominciava a discutere su quali stati di avanzamento il piano avesse raggiunto e ci si accorgeva che, con i ritmi ritenuti, la riduzione degli affamati al 2015 sarebbe stata non del 50 per cento, ma solo del 20 per cento. Si tratta di un quadro allarmante che ha messo sotto accusa il distacco da tale obiettivo da parte dei paesi e delle organizzazioni che avrebbero dovuto offrire il sostegno finanziario. Ad essere accusati sono stati, a volte, anche i paesi che avrebbero dovuto essere aiutati, a causa di un'impropria gestione dei fondi ad essi destinati.

Dunque, come sostiene la mozione Volontè ed altri n. 1-00028, è necessario che questi ultimi paesi vengano posti nella condizione di gestirsi in maniera trasparente e rispettosa dei diritti dei cittadini, come avviene nei paesi a connotazione democratica.

Intanto, avanza la consapevolezza che il problema della fame nel mondo va contestualizzato in un piano globalizzato di interventi contro tutte le povertà e le deficienze di democrazia nel mondo. Ciò era stato già avvertito durante il G8 se, in quella sede, nei confronti di 23 paesi, il debito era stato ridotto del 70 per cento (50 miliardi di dollari) ed era stata data l'indicazione, alle istituzioni finanziarie in-

ternazionali, di sollecitare altri cinque paesi ad affrettare le pratiche per godere della stessa riduzione, invitando altri sette paesi a normalizzare i loro conflitti per usufruire degli stessi benefici.

In tale sede, per la lotta alle malattie, è stata prodotta una dazione di 1 miliardo e 300 milioni di dollari, con l'impegno a versarne altri 2 milioni entro l'anno e a perseverare nella politica di sostegno fino a raggiungere la cifra di 7 miliardi annui, dichiarata necessaria da Kofi Annan per la soluzione del problema. Sempre in seno al G8, è stata portata avanti l'offerta che i paesi occidentali devono versare per lo sviluppo dei paesi meno sviluppati.

Dopo l'11 settembre, la contestualizzazione del problema della fame, nel più grande quadro delle povertà nel mondo, assume una dimensione più attuale. Aumenta la volontà di intervenire perché legata al bisogno di neutralizzare l'ambiente che permette al terrorismo di dispiegarsi.

Per questo molteplici sono le iniziative intraprese, affinché vengano affrontati i problemi legati all'emancipazione dei paesi sottosviluppati e con deficitarie condizioni di democrazia. Si tratta di un deficit che costituisce l'impedimento maggiore all'affrancamento dalle povertà più generalizzate e, conseguentemente, dalla fame.

Su questo punto insiste la mozione Volontè ed altri n. 1-00028, ricordando che è necessario, nei paesi beneficiari di assistenza tecnica e finanziaria, curare con particolare attenzione il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dei valori essenziali. Sono queste attenzioni che spianano la strada alla democraticità dei regimi. Occorre che gli aiuti vengano offerti preparando persone ed organismi a saperli gestire, attraverso mirati programmi di formazione professionale e di assistenza tecnica ed amministrativa.

Ritenendo di grande efficacia le considerazioni che la mozione Volontè ed altri n. 1-00028 svolge per chiedere al Governo l'impegno a contribuire allo sviluppo dei paesi non industrializzati, dichiaro il voto favorevole del gruppo CCD-CDU Biancofiore sulle mozioni Volontè ed altri n. 1-

00028 e Rizzi ed altri n. 1-00029. Esse, compresa la mozione Calzolaio n. 1-00021, sono destinate ad alimentare il dibattito e a dare il proprio apporto verso esiti positivi.

Sicuramente, al vertice FAO di Roma dell'anno venturo, arriveremo con maggiore consapevolezza e con la più aperta predisposizione a ridurre in maniera strutturale e non contingente il divario in atto tra paesi democratici paesi e oppressi, tra paesi ricchi e paesi poveri (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, la mia mozione n. 1-00029 presenta un contenuto parzialmente simile alle altre. Tuttavia, vi sono alcuni aspetti importanti.

Innanzitutto, vorrei sottolineare il punto in cui si sottolinea l'opportunità che a ogni forma di assistenza tecnica e finanziaria rivolta prioritariamente ai paesi beneficiari corrisponda un loro impegno concreto a rispettare i diritti umani e così via. E questo lo abbiamo già constatato nei testi delle altre mozioni. Successivamente si impegna il Governo « ad attuare gli interventi anche in quei paesi non considerati democratici ». Si tratta di un punto molto importante. È fuor di dubbio che, se la FAO ha la funzione di sfamare i poveri, debbano essere considerati anche i paesi cosiddetti non democratici: essi non fanno certo parte di un altro mondo! Ciò che dice il sottosegretario di Stato, ciò che dice il Governo non sta bene a me personalmente ed ai deputati del gruppo della Lega nord Padania, per un semplice motivo: nel testo della nostra mozione noi impegnamo il Governo « a proporre ai governi parte dell'Organizzazione una razionalizzazione e riduzione delle spese relative al personale della FAO per indirizzare la somma trattenuta agli interventi di aiuto alimentare »

Non vorrei che buona parte dell'ammontare di circa 600 milioni di dollari che

tutti gli anni vengono accantonati, siano dissipati in mangiate e bevute da parte delle organizzazioni della FAO. Vi fornisco alcuni dati. La FAO dispone di otto dipartimenti amministrativi e finanziari, che si occupano, fra l'altro, di agricoltura, economia e sociale, pesca, foreste, affari generali, cooperativa tecnica. Il personale FAO ammonta a 4.500 unità; la struttura è organizzata in cinque uffici regionali, cinque uffici subregionali e cinque uffici di collegamento. La sede centrale di Roma impiega 2.241 persone, di cui 967 professionali e 1.274 *general service*.

A questo punto, chiedo al Governo: la FAO è un grosso carrozzone che deve dar da mangiare a chi muore di fame oppure a se stessa?

Per queste ragioni, non accetto, assolutamente, la proposta del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzi. Deduco che, con una certa... diplomazia, abbia detto di non accettare la riformulazione proposta dal Governo. Mi è sembrato di capire bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il rappresentante del Governo per aver espresso parere favorevole sulle tre mozioni che intendono porre la questione di un rafforzamento delle iniziative contro la fame nel mondo. I venticinque presentatori della mozione Calzolaio ed altri n. 1-00021 hanno proposto una riformulazione, oggetto dell'intervento del collega Mantovani che ringrazio, per due ragioni. Innanzitutto, si è voluto aggiornare il testo depositato l'11 ottobre rispetto agli avvenimenti di questi quaranta giorni; in particolare, nel frattempo si è svolta la trentunesima sessione della Conferenza FAO che ha deliberato significativi provvedimenti: era, quindi, importante tenerne conto.

In secondo luogo, volevamo cercare di prendere in considerazione gli spunti, gli

intendimenti e gli indirizzi positivi delle altre due mozioni presentate, in modo di giungere ad un'unica formulazione che impegnasse il Governo nel modo più unitario possibile da parte dei vari gruppi dell'Assemblea. Ora, il Governo ha espresso parere favorevole su tutte e tre le mozioni presentate e un parere contrario su un punto che vede anche noi contrari. In ogni caso, chiederemo il voto separato su quel punto della mozione Rizzi ed altri n. 1-00029 e suggeriamo che l'Assemblea valuti bene come votare rispetto al tema della FAO. Voi sapete che Roma ospita da 50 anni, dal 1951, la FAO e, insieme ad essa, altre importanti istituzioni per la sicurezza alimentare: è bene che il Parlamento sappia, nel votare su quel punto, che la FAO dal 1994 ha realizzato economie per 50 milioni di dollari e che ha soppresso, sempre dal 1994 ad oggi, 650 posti di lavoro; si tratta dell'unica organizzazione delle Nazioni Unite che ha avviato un programma di restringimento delle spese e del personale proprio per venire incontro, credo, anche all'esigenza posta dal collega Rizzi. Tuttavia, il fatto che il Parlamento italiano chieda oggi al Governo italiano di procedere ad ulteriori riduzioni è un atto di sfiducia che forse la FAO non merita e che creerebbe non pochi problemi al paese che ospita questa istituzione.

Per il resto, dall'intervento del collega del gruppo CCD-CDU Biancofiore noi abbiamo capito che vi è una volontà di approvazione delle mozioni e non abbiamo motivi di particolare contrarietà rispetto ai testi presentati dall'onorevole Volonté ed altri né rispetto alle restanti parti della mozione Rizzi ed altri. Tuttavia, ci permettiamo di sottolineare gli aspetti positivi della mozione che abbiamo presentato.

Infatti, il 3 novembre, vale a dire 15 giorni fa, la XXXI sessione della Conferenza FAO ha votato l'impegno all'approvazione di un decisivo trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, che trasforma in vincolo giuridico l'obbligo morale della tutela della biodiversità, oltre ad avere

approvato altri importanti documenti che meritano di essere citati oggi negli impegni del Parlamento italiano per il Governo, così come nella nostra mozione riformulata abbiamo aggiunto un impegno specificamente rivolto ai profughi afgani e ci sembra importante che oggi questo impegno sia ribadito dal Parlamento italiano.

In merito all'osservazione del collega Mantovani sull'impegno per i 48 paesi più poveri, la formulazione era già contenuta nella mozione presentata l'11 ottobre e ci sembrava che andasse incontro ad una richiesta delle organizzazioni non governative e del movimento di organizzazioni e di associazioni che in questi mesi ha riflettuto sulla globalizzazione e sui suoi rischi: pertanto, lo invito a rivalutare quel testo.

Per quanto ci riguarda, nel presentare la mozione avevamo due obiettivi: quello di spostare l'attenzione dalla sede al contenuto del vertice e quello di dare un primo segnale dell'impegno dell'Italia con un finanziamento straordinario di 100 milioni di dollari. Il fatto che oggi il Governo recepisca questo obiettivo e si impegni ad organizzare a giugno un vertice che rappresenti una svolta per quanto attiene alla lotta alla fame, alla povertà e alla siccità, il fatto che alcuni degli obiettivi della nostra mozione vengano accolti, quindi, ci sembra soddisfacente. Pertanto, dichiariamo con soddisfazione il nostro voto favorevole sulla nostra mozione e la disponibilità a votare a favore anche delle altre mozioni, se corrette nel senso che ho cercato di spiegare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema della fame nel mondo è sicuramente uno dei temi più scottanti e drammatici che dovrebbero riguardare la nostra società occidentale. Abbiamo chiesto che queste mozioni venissero discusse nonostante il rinvio del

vertice della FAO, perché ci sembra importante che ci sia un impegno chiaro e forte da parte del Governo per combattere la fame nel mondo, soprattutto in un momento in cui i tragici eventi di New York hanno rappresentato un segnale di come la situazione di insofferenza, di indigenza e di fame, qualche volta possano diventare terreno fertile di reclutamento per associazioni terroristiche che non hanno alcuno scrupolo a portare l'attacco al più alto livello del mondo occidentale.

È importante, quindi, che ci rendiamo conto di come sia necessario un impegno forte da parte del Governo e dello Stato italiano per ridimensionare la portata di questo problema, anche in vista di un depotenziamento delle ragioni che possono portare a situazioni di crisi così drammatica come quella relativa all'emergenza terroristica.

Per dire questo vogliamo appellarci al fatto che l'impegno dello Stato non deve essere un finanziamento saltuario, nella nostra mozione l'abbiamo chiamata generosità paesistica. Deve essere un impegno concreto che porti a termine quello che era stato l'impegno del vertice sull'alimentazione del 1996: ridurre entro il 2015 la fame nel mondo. Allora si calcolava fossero 800 milioni coloro che soffrivano del problema della fame nel mondo; purtroppo, a cinque anni di distanza, dobbiamo verificare come il numero è probabilmente aumentato, di sicuro non si è ridotto; o meglio, se in alcuni paesi si è ridotto, in altri sicuramente è aumentato.

Per questo bisogna uscire dalla logica pietistica e porsi degli obiettivi concreti, specifici, determinati e con una scadenza precisa, altrimenti tutto diventa un esercizio di pietismo e di generosità facile da realizzare. In questo senso impegniamo il Governo a ricercare le cause che hanno ostacolato la realizzazione dell'obiettivo che si era posta la FAO nel vertice del 1996 e vogliamo rivendicare all'Italia un ruolo particolare nella lotta alla fame nel mondo; ciò, non solo perché l'Italia è la sede della FAO, dell'IFAD e del PAM, ma perché il nostro paese ha da sempre offerto un sostegno di grande rilievo alla

lotta all'indigenza, alla povertà nel mondo e alla cooperazione per lo sviluppo dei paesi arretrati. In questo senso possiamo svolgere anche una funzione di ponte tra nord e sud, che anche la configurazione geografica del nostro paese ci potrebbe permettere.

Le risorse dedicate sono sicuramente del tutto insufficienti quindi, se il nostro scopo è quello di porre obiettivi concreti, realizzabili e determinati, dobbiamo anche sapere che ci vogliono risorse adeguate; quanto abbiamo stanziato fino ad oggi è sicuramente insufficiente. Per questo chiediamo un segnale forte, concreto di un contributo straordinario di 100 milioni di dollari per quanto riguarda il programma speciale per la sicurezza alimentare; stanziamento che potrebbe avere un effetto di trascinarsi rispetto all'adesione di altri paesi, e che potrebbe portare le risorse destinate a combattere la fame del mondo a quel livello ritenuto necessario per il raggiungimento degli obiettivi che ci si è posti.

Sono d'accordo con Mantovani, potremmo anche togliere l'indicazione di cinque anni necessaria per raggiungere lo 0,70 per cento del prodotto interno lordo. È un obiettivo da raggiungere subito, un obiettivo non più posticipabile, un obiettivo che ci siamo posti tante altre volte ed oggi è il momento di raggiungerlo.

Per concludere esprimo la disponibilità ad un voto favorevole anche riguardo le altre mozioni, seppure vi siano numerosi aspetti che non ci trovano d'accordo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limito semplicemente ad affermare che Alleanza nazionale si asterrà sulla mozione Calzolaio ed altri n.1-00021, anche perché abbiamo riscontrato che in un punto vi è una parziale contraddizione con le risoluzioni assunte a Doha nel Qatar, in

sede di risoluzione ministeriale sulla Conferenza mondiale del commercio. Voteremo invece a favore della mozione Rizzi ed altri n.1-00029 ed ovviamente esprimeremo un voto favorevole sulla mozione n. 1-00028 di cui è primo firmatario l'onorevole Volontè.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico sulla la mozione Calzolaio ed altri n. 1-00021 (*Nuova formulazione*), accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	200
Astenuti	228
Maggioranza	101
Hanno votato sì	198
Hanno votato no ..	2).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Giuseppe Gianni non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Volontè ed altri, n. 1-00028, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	432
Votanti	260
Astenuti	172
Maggioranza	131
Hanno votato sì	258
Hanno votato no ..	2).